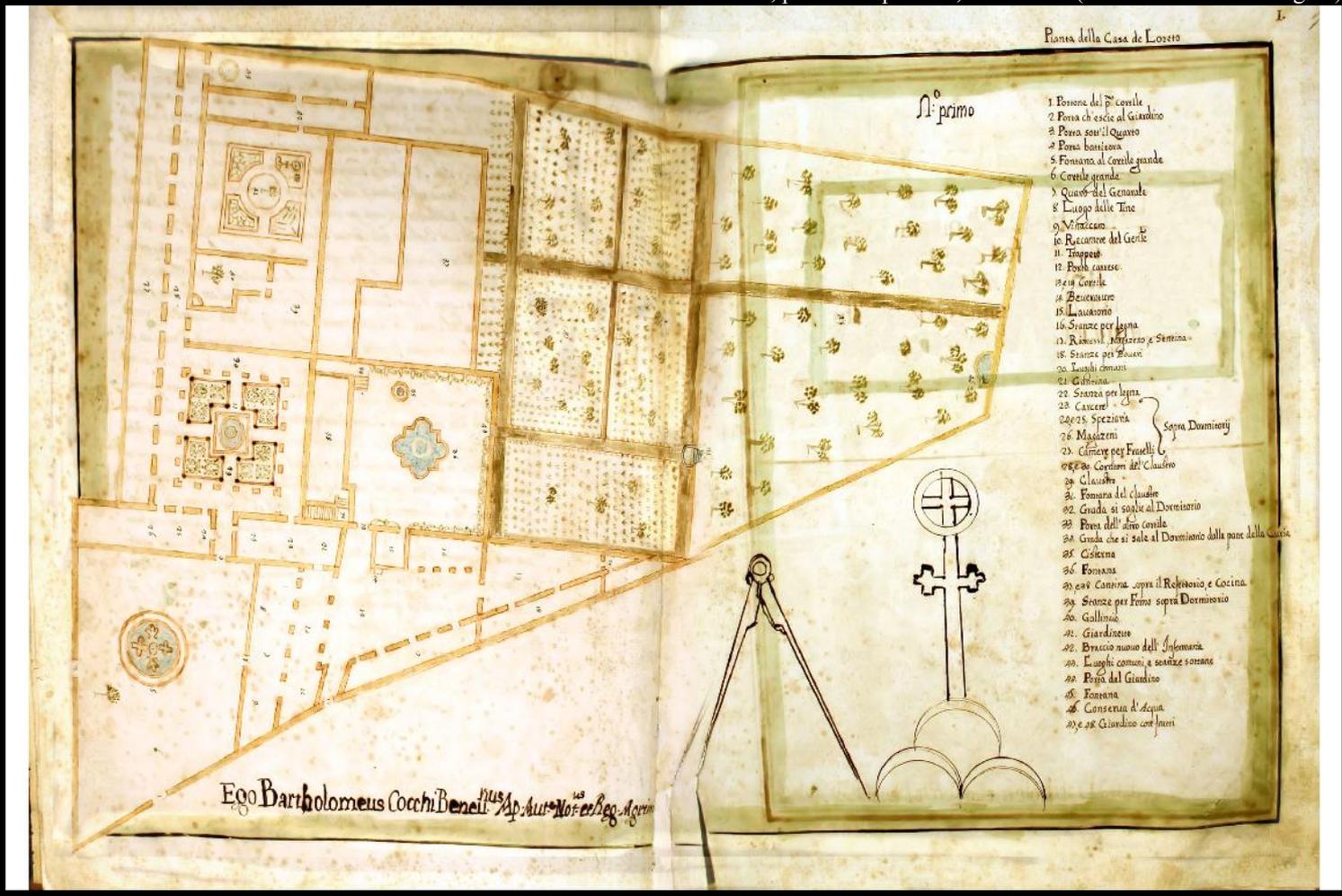




Platea 4, pianta del palazzo, sec. XVIII (Archivio di Montevergine)



Questa platea è nota come *Platea Maggiore* di Montevergine. Fu compilata nel 1720–22 per iniziativa dell'abate Ramiro Girardi che volle, attraverso di essa, censire tutti i possedimenti di Montevergine, con le piante dei singoli stabili, nelle terre limitrofe di Mercogliano, Valle, Ospedaletto, Summonte, Avellino, Atripalda, Aiello ed altri paesi. Ne fu affidato l'incarico al notaio Salvatore Iacenna di Mercogliano che, a sua volta, si servì del regio agrimensore Bartolomeo Cocchi. La rappresentazione dei territori è ivi fatta attraverso le unità di misura in moggi e palmi napoletani; sono presenti la scala ed il compasso rapportatore a punte fisse ed i disegni sono acquerellati con i colori verde, giallo, marrone. La legatura con tavolette di legno ricoperte di pelle scura è del secolo scorso, con cinque borchie in metallo e lo stemma di Montevergine. La platea si apre con una rappresentazione a doppia pagina del vecchio palazzo abbaziale di Loreto che ci mostra l'esatta ubicazione dei vari locali del luogo, segnalati da piccoli numeri, riportati poi nella legenda laterale, con le opportune denominazioni. Si possono ivi notare gli spazi destinati all'infermeria ed i locali aggiunti successivamente, le porte, il giardino, le varie fontane, le camere per i confratelli, il dormitorio, la cisterna, gli spazi comuni. Attraverso di essa è possibile notare anche i precisi confini e dunque l'esatta ubicazione del luogo. Tale veduta è l'unica che ci mostra come era il vecchio palazzo di Loreto distrutto dal terremoto del 1732.